

zione di Karl Hubert Lanz, processato a Norimberga, hanno goduto di totale impunità, nonostante i processi svolti sia in Italia che in Germania.

Le ragioni di opportunità politica che hanno bloccato i procedimenti sono note e sono state chiarite con le indagini seguite al ritrovamento nel 1994 dei fascicoli occultati del cosiddetto "armadio della vergogna".

Il sottotitolo, "Il processo, la storia, i documenti", promette più di ciò che offre il libro. La storia è riassunta in 33 pagine da Insolubile, le vicende giudiziarie di Cefalonia sono sintetizzate da De Paolis in una cinquantina di pagine, ma alcuni dei documenti sono utili, come l'elenco dei testi e degli imputati dei processi sull'eccidio di Cefalonia e alcuni interrogatori degli indagati, anche se non sono ben chiari i criteri di scelta e i documenti non sono collegati con i testi.

De Paolis si concentra sui processi ai tedeschi, ripercorrendo le varie fasi delle indagini in Italia e in Germania, già note perché oggetto di diversi saggi dello stesso autore. Questioni ancora controverse sono, invece, quelle dei procedimenti avviati sia da denunce di parenti sia da inchieste del Ministero della guerra contro gli ufficiali responsabili della grave crisi disciplinare che spinse una parte della Divisione a disobbedire agli ordini del Comando.

L'autore si sofferma su questo aspetto, ancora così attuale, ma sembra ignorare la documentazione esistente, rifacendosi acriticamente alle sentenze degli anni '50 sui vari procedimenti, come se fossero del tutto attendibili, mentre avevano spesso svisato i fatti ed erano giunte a conclusioni contraddittorie che sarebbe stato opportuno riesaminare.

Il volume non affronta gli aspetti controversi, come il dibattito sul numero dei morti o il "caso Apollonio", uno dei promotori del-



l'azione armata contro i tedeschi, divenuto dopo l'eccidio il comandante delle batterie italiane al servizio dei tedeschi, mentre manteneva contatti con i partigiani. Renzo Apollonio riuscì a occultare le sue responsabilità e a emergere nel dopoguerra come l'eroe di Cefalonia, accusando il comandante della Divisione, il generale Antonio Gandin, fucilato dai tedeschi, di essere il responsabile della strage.

Il giudizio su Apollonio e sull'effettivo numero dei morti, che nelle cifre ufficiali continua a essere molto superiore alla realtà, ha per anni diviso superstiti e storici. Una revisione, iniziata con libri di Massimo Filippini, figlio di Federico, ufficiale ucciso a Cefalonia, e poi con quelli più recenti di Gianfranco Ianni, di II. Frank Meyer e infine del volume di Elena Aga Rossi, che ha pubblicato un'ampissima documentazione sul collaborazionismo di Apollonio, stenta ad affermarsi di fronte a un mito consolidato. Eppure già nel 1948 il tenente colonnello Livio Picozzi, membro della missione ufficiale che nel 1948 si recò a Cefalonia per

indagare sugli avvenimenti, aveva redatto un'accurata relazione su Apollonio che per ragioni politiche venne secretata e Apollonio non solo fu assolto nei procedimenti a suo carico, ma conquistò i massimi gradi nell'esercito. L'autore dà per scontato, nonostante le numerose prove contrarie, che Apollonio e Amos Pampaloni non furono responsabili di insubordinazione nei confronti del generale Gandin per costringerlo ad attaccare i tedeschi, tanto da ricordare che sono considerati "eroi nazionali" (pagina 60), ma è l'opinione solo di una parte dei superstiti e dei parenti dei militari uccisi a Cefalonia e a Corfù.

Anche la distribuzione delle onorificenze, al contrario di quanto sembra pensare De Paolis, mostra un atteggiamento ondeggiante e contraddittorio da parte delle autorità militari. Nessuna considerazione pare meritare nel libro il generale Gandin, il quale tentò di salvare i suoi uomini cercando di trattare una resa onorevole

con i tedeschi, denigrato e accusato da Apollonio di colpe inesistenti. Nel suo caso gli autori non sentono l'esigenza di "fare giustizia". Insolubile si limita ad accennare alle posizioni contrastanti su Gandin e Apollonio in una nota in cui sostiene in un linguaggio poco comprensibile che i due devono essere visti come «elementi tra gli altri, non oggetto di aprioristiche prese di posizione» (pagina 30, nota 61).

Anche altri giudizi espressi da De Paolis appaiono almeno discutibili, quando ad esempio ripete l'argomento, alla base del processo contro Stork, che l'Italia era «di fatto e di diritto» in guerra con la Germania (pagina 80). In realtà poteva esserlo di fatto, ma non di diritto, visto che il nostro Governo dichiarò guerra alla Germania il 13 ottobre 1943.

Vi sono nel libro varie inesattezze su episodi molto noti: De Paolis scrive che Pampaloni fu «ferito a tradimento» da un ufficiale tedesco, poco prima che venissero fucilati tutti gli uomini della sua batteria, ignorando la descrizione degli eventi fatta più volte dallo stesso Pampaloni.

Infine il libro non usa l'enorme materiale di testimonianze raccolto con i processi per affrontare temi finora trascurati, come ad esempio la varietà di atteggiamenti dei tedeschi sull'eccidio, e offrire stimoli per una riflessione su una vicenda tanto complessa.

ALBA ALLA SCOPERTA DELL'ECONOMIA SOLARE CON IL ROTARY

Per il ciclo di conferenze a ingresso libero organizzate dal Rotary club Alba sabato 27 ottobre, alle 10,30, presso la Biblioteca storica del liceo classico "Generale Govone", in via Teobaldo Calissano 8, Mario Pagliaro (foto), chimico e docente di nuove tecnologie dell'energia al Cnr di Palermo, interverrà con una relazione sul tema "Helionomics, la libertà energetica con il solare". È in corso, nel mondo, una rivoluzione silenziosa: la transizione dalle fonti fossili, inquinanti e troppo costose, a quelle rinnovabili, come sole, acqua, vento, terra e risorse biologiche. E questo per la produzione tanto



dell'energia quanto delle sostanze e dei materiali ancora oggi ottenuti in larga parte partendo dal petrolio. Siamo all'alba dell'"Helionomics", l'economia solare: non una chimera o una promessa per un lontano futuro, ma un concreto cambiamento in corso, che avanza spedito giorno dopo giorno.

L'incontro racconterà la trasformazione globale in atto, proponendo, in modo chiaro e sintetico, numerosi esempi di "best practice" nel passaggio all'economia solare. Essendo i posti limitati, è consigliato prenotarli scrivendo a alba@rotary2032.it.

zione di Karl Hubert Lanz, processato a Norimberga, hanno goduto di totale impunità, nonostante i processi svolti sia in Italia che in Germania.

Le ragioni di opportunità politica che hanno bloccato i procedimenti sono note e sono state chiarite con le indagini seguite al ritrovamento nel 1994 dei fascicoli occultati del cosiddetto "armadio della vergogna".

Il sottotitolo, "Il processo, la storia, i documenti", promette più di ciò che offre il libro. La storia è riassunta in 33 pagine da Insolubile, le vicende giudiziarie di Cefalonia sono sintetizzate da De Paolis in una cinquantina di pagine, ma alcuni dei documenti sono utili, come l'elenco dei testi e degli imputati dei processi sull'eccidio di Cefalonia e alcuni interrogatori degli indagati, anche se non sono ben chiari i criteri di scelta e i documenti non sono collegati con i testi.

De Paolis si concentra sui processi ai tedeschi, ripercorrendo le varie fasi delle indagini in Italia e in Germania, già note perché oggetto di diversi saggi dello stesso autore. Questioni ancora controverse sono, invece, quelle dei procedimenti avviati sia da denunce di parenti sia da inchieste del Ministero della guerra contro gli ufficiali responsabili della grave crisi disciplinare che spinse una parte della Divisione a disobbedire agli ordini del Comando.

L'autore si sofferma su questo aspetto, ancora così attuale, ma sembra ignorare la documentazione esistente, rifacendosi acriticamente alle sentenze degli anni '50 sui vari procedimenti, come se fossero del tutto attendibili, mentre avevano spesso svisato i fatti ed erano giunte a conclusioni contraddittorie che sarebbe stato opportuno riesaminare.

Il volume non affronta gli aspetti controversi, come il dibattito sul numero dei morti o il "caso Apollonio", uno dei promotori del-



l'azione armata contro i tedeschi, divenuto dopo l'eccidio il comandante delle batterie italiane al servizio dei tedeschi, mentre manteneva contatti con i partigiani. Renzo Apollonio riuscì a occultare le sue responsabilità e a emergere nel dopoguerra come l'eroe di Cefalonia, accusando il comandante della Divisione, il generale Antonio Gandin, fucilato dai tedeschi, di essere il responsabile della strage.

Il giudizio su Apollonio e sull'effettivo numero dei morti, che nelle cifre ufficiali continua a essere molto superiore alla realtà, ha per anni diviso superstiti e storici. Una revisione, iniziata con libri di Massimo Filippini, figlio di Federico, ufficiale ucciso a Cefalonia, e poi con quelli più recenti di Gianfranco Ianni, di II. Frank Meyer e infine del volume di Elena Aga Rossi, che ha pubblicato un'amplessima documentazione sul collaborazionismo di Apollonio, stenta ad affermarsi di fronte a un mito consolidato. Eppure già nel 1948 il tenente colonnello Livio Picozzi, membro della missione ufficiale che nel 1948 si recò a Cefalonia per

indagare sugli avvenimenti, aveva redatto un'accurata relazione su Apollonio che per ragioni politiche venne secretata e Apollonio non solo fu assolto nei procedimenti a suo carico, ma conquistò i massimi gradi nell'esercito. L'autore dà per scontato, nonostante le numerose prove contrarie, che Apollonio e Amos Pampaloni non furono responsabili di insubordinazione nei confronti del generale Gandin per costringerlo ad attaccare i tedeschi, tanto da ricordare che sono considerati "eroi nazionali" (pagina 60), ma è l'opinione solo di una parte dei superstiti e dei parenti dei militari uccisi a Cefalonia e a Corfù.

Anche la distribuzione delle onorificenze, al contrario di quanto sembra pensare De Paolis, mostra un atteggiamento ondeggiante e contraddittorio da parte delle autorità militari. Nessuna considerazione pare meritare nel libro il generale Gandin, il quale tentò di salvare i suoi uomini cercando di trattare una resa onorevole

con i tedeschi, denigrato e accusato da Apollonio di colpe inesistenti. Nel suo caso gli autori non sentono l'esigenza di "fare giustizia". Insolubile si limita ad accennare alle posizioni contrastanti su Gandin e Apollonio in una nota in cui sostiene in un linguaggio poco comprensibile che i due devono essere visti come «elementi tra gli altri, non oggetto di aprioristiche prese di posizione» (pagina 30, nota 61).

Anche altri giudizi espressi da De Paolis appaiono almeno discutibili, quando ad esempio ripete l'argomento, alla base del processo contro Stork, che l'Italia era «di fatto e di diritto» in guerra con la Germania (pagina 80). In realtà poteva esserlo di fatto, ma non di diritto, visto che il nostro Governo dichiarò guerra alla Germania il 13 ottobre 1943.

Vi sono nel libro varie inesattezze su episodi molto noti: De Paolis scrive che Pampaloni fu «ferito a tradimento» da un ufficiale tedesco, poco prima che venissero fucilati tutti gli uomini della sua batteria, ignorando la descrizione degli eventi fatta più volte dallo stesso Pampaloni.

Infine il libro non usa l'enorme materiale di testimonianze raccolto con i processi per affrontare temi finora trascurati, come ad esempio la varietà di atteggiamenti dei tedeschi sull'eccidio, e offrire stimoli per una riflessione su una vicenda tanto complessa.

ALBA ALLA SCOPERTA DELL'ECONOMIA SOLARE CON IL ROTARY

Per il ciclo di conferenze a ingresso libero organizzate dal Rotary club Alba sabato 27 ottobre, alle 10,30, presso la Biblioteca storica del liceo classico "Generale Govone", in via Teobaldo Calissano 8, Mario Pagliaro (foto), chimico e docente di nuove tecnologie dell'energia al Cnr di Palermo, interverrà con una relazione sul tema "Helionomics, la libertà energetica con il solare". È in corso, nel mondo, una rivoluzione silenziosa: la transizione dalle fonti fossili, inquinanti e troppo costose, a quelle rinnovabili, come sole, acqua, vento, terra e risorse biologiche. E questo per la produzione tanto



dell'energia quanto delle sostanze e dei materiali ancora oggi ottenuti in larga parte partendo dal petrolio. Siamo all'alba dell'"Helionomics", l'economia solare: non una chimera o una promessa per un lontano futuro, ma un concreto cambiamento in corso, che avanza spedito giorno dopo giorno.

L'incontro racconterà la trasformazione globale in atto, proponendo, in modo chiaro e sintetico, numerosi esempi di "best practice" nel passaggio all'economia solare. Essendo i posti limitati, è consigliato prenotarli scrivendo a alba@rotary2032.it.